

certi suoi vezzosi ghiribizzi, come fu quel corre-
 re a nascondersi dietro allo specchio dinanzi il
 padre che la discaccia; l'involargli il cappello
 quando quei si rifiuta di condurla *in casa di*
quel principe; infine quell'ingenuo, quel caro
 balletto con cui ella aiuta la sua preghiera quan-
 do appunto a quel principe la rinnova. E la po-
 vera *Cenerentola* per altre vie ottiene pure, co-
 me sapete, l'intento. Ella comparisce al festino:
 e quando dopo essere stata lungamente annun-
 ziata ed attesa ell'arriva e si vede il portamento
 leggiadro, e quelle splendide vesti; quando in-
 fine gli sguardi desiosi tutti in lei sono volti e
 cade il velo che fino allora la toglieva alla vi-
 sta, un grido d'ammirazione dalla scena si dif-
 fonde in platea e per le logge e: *bella! bella!* e-
 sclamano in coro gli spettatori. A questo nuovo
 applauso soltanto non rispose l'attrice gentile,
 e chinò gli occhi.

Or sarebbe tempo che vi parlassi un poco
 del canto; ma forse sarebbe tempo perduto;
 perchè e non saprei descriverne tutte le perfe-
 zioni e voi e i vostri lettori ve le immaginate. Ba-
 sti, che le si fecero ripetere e il primo duetto:
Io vorrei saper perchè, nel quale ebbe, a dir
 vero, la sua gran parte di merito anche il *Don-*
zelli; il quintetto: *Questo è un nodo avviluppato*,
 ed infine le variazioni, alle quali le genti non